

lui morto. Halili per un altro prodigio di poesia sente tutto, ma non sa che fare. Un uccello va alla sua tomba a cantare, e Halili lo prega di far sapere a Mujo degl'insulti che il turpe capitano gli faceva quotidianamente. L'uccello obbedisce immediatamente a quella preghiera e va a riferire a Mujo il triste messaggio:

« A jé mbrendë, ti, del në derë!
 se amanèt Halili m'a ká lânë,
 dý trí fjalë -- o -- me t'i thânë,
 me m'a pré Ivan Kapidanin
 qi per ditë po del me gjue,
 se në topùz vorrin m'a rrah:
 çou, Halil, thotë, në mejdàn me më dalë,
 tash trí vjet i mjeri kam dekë,
 kurrkujë në mejdàn s mundi me i dalë ».

*« Sei dentro in casa? vieni alla porta!
 poichè Halili mi ha lasciato in iscongiuro,
 di riferirti due o tre parole:
 vieni a uccidere Ivan Kapidani
 poichè ogni giorno venendo a cacciare,
 percuote il mio sepolcro col topùz:
 levati Halil, e vieni al duello,
 son giù tre anni che misero son morto,
 non posso presentarmi al duello con nessuno ».*

Intendono i cavalli, parlano gli uccelli; della stessa *kulshedra* è detto che ha parlato all'uomo; l'intelligenza e il linguaggio in questa poesia di animazione universale della natura, non sono più la prerogativa dell'*homo sapiens* (1).

Tutto del resto è come pervaso da forze occulte e misteriose benevoli o malefiche all'uomo; tutto il mondo partecipa più o meno l'influenza e il potere di spiriti sparsi da per tutto, cogli occhi sempre aperti sulle vie battute dall'uomo. E in tutto questo nessun

(1) *Animali in: Coll. Sird.* — Gli animali parlano. Così il corvo e il lupo rispondono alla pietosa sorella di Ali Bajraktár. — Anche i cavalli si commovono fino al pianto: *lot per faqe atllarve po u shkojnë*, i destrieri mandano calde lagrime dagli occhi.